



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per remissione usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

LE CARTE DEL COMUNE

Quello che sta emergendo in questi ultimi tempi sulla tenuta e sulla custodia dei documenti e delle carte del nostro Comune, ci costringe a trattare l'argomento anche da queste colonne, nella speranza che una buona volta la Giunta Comunale ed il Sindaco vorranno affrettare un inventario di quanto non si trova più, ed adottare opportune cautele perché simili inconvenienti non abbiano più a ripetersi in avvenire, non senza prendere i provvedimenti disciplinari nei confronti di coloro che risultassero responsabili di negligenza o disservizio.

L'inconveniente incominciò a manifestarsi quando, appena dopo l'inizio della attività del nuovo Consiglio Comunale ora in carica, fu messa all'ordine del giorno la liquidazione delle spese di medicinali acquistati per la assistenza fatta durante i mesi precedenti le ultime elezioni amministrative, a poveri non tesserati. Il Consigliere Dott. Esposito, per la pratica poco ortodossa che si era seguita nella distribuzione di medicinali durante quel periodo, volle vederci chiaro e nominò una Commissione Consiliare di inchiesta. Ma quando la Commissione così nominata si accinse a prendere in esame il pacco delle ricette relative all'oggetto della inchiesta, trovò, niente meno, che quel pacco non esisteva più: era la carta del Comune, e... «setta-setta», non si poteva neppure appurare come e quando la dispersione era avvenuta.

Tale deficienza apparve tanto più deprecabile, in quanto da successivi accertamenti ordinati dal Sindaco ed eseguiti dal Comando dei Vigili Urbani sulla scorta dell'elenco nominativo dei beneficiari, rinvennero nella pratica, risultato che alcune di quelle ricette erano state spedite a favore di persone inesistenti, altre erano state spedite a favore di persona di famiglia di cui che era stato incaricato di eseguire le informazioni sullo stato di bisogno delle persone assistite, una era stata inviata perfino a persona che assolutamente non poteva aver avuto bisogno del medicinale indicato in ricetta, altre a persone che già avevano diritto alla assistenza farmaceutica gratuita da parte di altri Enti, per la cui assistenza fatta dal Comune si sarebbe dovuto ritenere un doppio a tanto danno del Comune.

Il Consiglio, investito novellamente della faccenda dopo un lungo lasso di tempo, deliberò che della cosa venisse informata da una parte la Procura della Repubblica per le eventuali responsabilità penali, e dall'altra il Consiglio di Prefettura per i provvedimenti disciplinari. E' stato fatto? Speriamo di sì, giacché troppe tempo si lasciò trascorrere, ed i provvedimenti disciplinari e quelli di giustizia intanto raggiungono lo scopo in quanto tempestivi.

Ritornando a bomba, riprendiamo a dire che sempre su indicazione

dei Consiglieri Dott. Esposito, il Consiglio, dovendo provvedere, alcuni mesi dopo, sulla liquidazione di medicinali acquistati per i poveri presso la Farmacia di S. Pietro, apprese che alcune ricette risultavano sfacciatamente artefatte. Fu nominata anche una Commissione Consiliare di inchiesta, e l'inchiesta ha portato a rilevare che alcune ricette non erano originali, ma erano soltanto le copie di altre ricette che evidentemente erano state spedite in passato. Come, come! direte voi. Semplice: ad ogni povero tessero viene rilasciato un blocco di ricette in bianco, che il medico riempie in caso di bisogno. Nei riempire una ricetta, il medico deve mettere un pezzo di carta carbone tra la ricetta che riempie, e quella sottostante, perché quella sottostante faccia da copia e rimanga attaccata al libretto come pezzo di appoggio. Esaurito il libretto, esso che contiene ormai soltanto copie di ricette spedite, deve essere restituito dal povero al Comune perché passi a far parte dei documenti comunali per qualsiasi si evinca. Le ricette incriminate, dunque, non erano altro che alcune delle tante copie di ricette originali, alle quali copie era stata aggiustata la data per farle passare per recenti, ed era stato apposto anche, come di regola, il timbro copiativo del Comune; poi erano state spedite. E quando la Commissione avrebbe voluto controllare i blocchetti di copie di ricette dei nominativi a cui le ricette artefatte si riferivano, si è trovato di fronte allo stesso scoglio: i blocchetti non si trovavano in deposito presso il Comune!

Altra impossibilità di controllo per dispersione delle carte su cui effettivamente, riguarda il consumo della benzina da parte degli automezzi comunali, negli ultimi anni. Il controllo, chiesto da vari Consiglieri, è disposto altresì con una Commissione di Inchiesta non lo si può effettuare, perché i ruolini di marcia, che pure erano stati dati in dotazione ai conducenti degli automezzi, non si trovano più. Dove sono andati a finire? Chi lo sa! I ruolini di marcia erano gli unici che potevano permettere un controllo a posteriori, perché indicavano i percorsi che ogni automezzo aveva fatto in un determinato periodo, e riportandoli alla benzina prelevata, si poteva vedere anche a distanza di tempo se tutto era stato regolare.

Ma la dispersione, per quanto ci è dato di sapere, è arrivata perfino a riguardare i fascicoli personali degli impiegati o le pratiche di normale istruzione, rendendo più difficoltosa la soluzione di problemi presentatisi nella vita quotidiana. Infatti quando si è trattato di dover controllare se, come affermava l'interessato, il diritto dei dieci per cento sui materiali di attacco di acqua di privati, prelevato a favore del Capo dell'Ufficio Tecnico fosse previsto nel bando di assunzione in servizio, si è dovuto lamentare che il bando di concorso per la as-

sunzione di quell'impiegato, che avrebbe dovuto trovarsi nel fascicolo personale, non si è più trovato, perché non si è trovato più il fascicolo personale.

Ci è stato anche riferito che non si sarebbe dovuto al presente si trovano gli elaborati di un progetto di opera pubblica comunale ancora in fase amministrativa, mentre il ritardo nel disbrigo della pratica non soltanto arreca al Comune il danno della spesa che mensilmente deve continuare a sopportare per sopprimere con beni privati alle necessità a cui quell'opera si riferisce, ma fa correre anche il pericolo che si perda il beneficio del contributo

dello Stato per il finanziamento dell'opera.

Così stando le cose, vorrebbe spontanea la domanda se esista un archivio del Comune, e se esista un qualsiasi sistema per sapere in qualsiasi momento dove si trovano determinate carte.

Gli addetti all'archivio del Comune giustificano gli inconvenienti lamentando a loro volta che l'ufficio dell'archivista è un porto di mare in tutte le ore, anche in quelle non di ufficio, perché sta sempre aperto; ne gli incanti sono tenuti sotto chiave, ma possono essere maneggiati da chiunque ne abbia voglia eludendo la sorveglianza degli impiegati o quando gli impiegati non sono in ufficio. Inoltre gli incanti verrebbero prelevati dagli altri capifili per le loro incumbenze amministrative, così alla buona, ogni volta che se ne presenta la necessità, senza nessuna annotazione

da parte dell'archivista, che non è messo in condizione, come sarebbe indispensabile, di poter dire in qualsiasi momento dove una pratica si trova. In proposito ci evasimmo determinati di rivolgere interpellanze al Sindaco per appurare se tali doglianze rispondano alla realtà e per sollecitare i provvedimenti atti a rendere più agevole il compito di archivio per l'avvenire; ma poiché siamo in argomento, lo facciamo espressamente, qui.

E qui facciamo basta, astenendoci dall'aggiungere ogni specifico commento alle notizie di quanto innanzi, onde evitare che si possa insinuare che agiamo per demagogia o con dolo.

Non possiamo però esimerci dal chiedere categoricamente in primo luogo al Sindaco, che è il primo cittadino di Cava, agli Assessori ai quali è demandata più direttamente col Sindaco la cura delle cose comunali, ed infine ai Colleghi Consiglieri Comunali, se ritengono che si possa continuare ad andare avanti in questo modo, o se non vada cambiato radicalmente sistema, per la conveniente amministrazione di una Città come Cava.

La nostra potrà continuare ad essere presa per una voce che declama nel deserto od alle onde del mare, come fanno gli invasati, ma non perciò smetteremo di fare il nostro dovere. Se gli uomini non provvederanno, provvederà poi la storia, che è giusta dispensatrice di meriti e demeriti. E se qualcuno volesse trarre consolazione dal fatto che soltanto gli illusi possono preoccuparsi della storia perché la vera realtà è la vita che viviamo, dovremmo rispondere che anche la religosità e perfino la professione di solidarietà umana sarebbero tutta una falsità, perché si basano sulla proiezione di noi stessi nel futuro.

Mutuo per pareggio bilancio 1961

Il Sindaco ci ha comunicato di aver avuto assicurazione dagli On. C. De Martino e Tesauri, che la Commissione Centrale per la Finanza Locale ha proposto che il nostro Comune sia autorizzato ai sensi della legge 30 Luglio 1959 n. 558, a contrarre un mutuo di centoventiquattro milioni di lire (L. 124.000.000) per pareggiare il bilancio 1961.

Pubblichiamo la notizia perché mette in risalto l'interessamento dei due parlamentari, ma non possiamo andare in sollecchio per il contenuto di essa, in quanto non si tratta, come qualcuno potrebbe credere, di centoventiquattro milioni che vengono regalati a Cava e su di un piatto di argento a, per usare una frase cara al nostro Sindaco, ma si tratta di un altro debito che si aggiunge ai tanti del Comune e che un giorno dovrà essere pur pagato.

A meno che, a meno che non speriamo che un'altra alluvione od un'altra calamità peggiore (Sic! forse!) induca il Governo a passare un colpo di spugna sui nostri debiti ed a pagarli per noi.

LO STEMMA DI CAVA

La Azienda di Soggiorno ha pubblicato un «piliat» o «pieghevole» a colori, che tende ad illustrare ed a propagandare le risorse naturali ed ambientali di Cava dal punto di vista turistico. «Piliat» o «pieghevole» altro non è che un opuscolo tascabile che può essere spiegato in un sol foglio grande o sfogliato in fogli più piccoli a mo' di volumetto. La iniziativa della Azienda di Soggiorno merita la nostra gratitudine, giacché tempo fa fummo noi a sollecitarla, visto che tutte le Aziende e gli Enti Provinciali del Turismo delle altre Città si davano da fare in tal senso. Quello che non possiamo condividere e non riusciamo a comprendere, però è il perché, da parte di chi il «piliat» ha compilato, è stato riprodotto in esso il primo e più antico stemma di Cava, composto da quattro fasce orizzontali cromatiche intervallate da tre fasce bianche o di argento, e sormontato da uno svallazzo o testiera simbolica; e non è stato ritenuto piuttosto doveroso di riprodurre il secondo ed attuale stemma di Cava che è formato da uno scudo a due zone, cioè diviso longitudinalmente in due parti, quella di sinistra che rappresenta lo scudo degli Aragonesi (una barra vermiglia ed una di oro) e quella di destra che rappresenta l'antico scudo di Cava (quattro fasce orizzontali vermiglie intervallate dalle tre di argento), il tutto sormontato da una corona reale.

Il vecchio stemma era identico a quello antico di Salerno, e rimontava a quando Cava dipendeva da Salerno, vale a dire a prima che diventasse città autonoma. Quando Cava diventò la città che diventò, e che ora pretende di essere, e Ferrante I di Aragona concedette ad essa nel 1460 di unire il proprio scudo a quello di Casa di Aragona e di farlo sormontare da una corona reale a dimostrazione che Cava era una città regia, sottratta cioè dalla soggezione ai feudatari e dipendente direttamente dalla corona lo stemma fu trasformato in quello che è ancora ora lo stemma di Cava e che non è stato riprodotto nel «piliat», nel quale invece è riprodotto lo stemma della antica

città di Salerno. Quale la ragione? Dobbiamo forse ritenere che si è voluto con ciò riaffermare la soggezione di Cava a Salerno? Dobbiamo ripetere anche qui la simpatia chiusa di una delle ultime filastrocche pubblicate dal Castello: «Ma se so' come a Tagliarile — penze a cheste e penze a chelle — penze a 'u ditte paizane — sempre ovver, cosa strane: — Dint' a Cava 'a gentia è fore — sempre sempe ha communate, e perciò ca se ne mo-re — o Sociale nimmie a l'ate! — Dint' a Cava 'a gentia è fore, tutt' a meglio ha nrefunnate!»?

Scherzi a parte ameremmo sapere da chi il «piliat» ha compilato, o da chi il «piliat» ha fatto compilare, perché è stato preferito il primo stemma di Cava. Sapete come? Noi non siamo infallibili, e possiamo avere delle idee sbagliate che gli altri hanno il dovere di correggerci!

Per completare la esposizione delle nostre cognizioni sullo stemma di Cava, dobbiamo riferire che ci sarebbe anche un terzo stemma, che è quello che è scolpito su una pietra in marmo posta sulle antiche mura di Città del Corpo di Cava all'ingresso di quella Frazione. Esso è formato dal secondo stemma di Cava con la aggiunta di zone coperte da gigli.

Nel piedistallo che sorregge tale stemma c'è scolpita da data del MCCXX LXXXV V, e fu creato quando, occupato il Reame di Napoli da Carlo V di Francia nel 1495, questi donò alla Città della Cava anche un foglio d'oro da unire al proprio stemma. Ritornato però gli Aragonesi sul trono di Napoli, del «giglio» non si parlò più, e così lo stemma ufficiale della Città della Cava rimase il secondo e del terzo si trova quell'unico esemplare sulle mura del Corpo di Cava.

E adesso non vorremmo che qualcuno ci fraindendesse e ci tacciasse di ancestrali simpatie per la regalità, o peggio di snobismo: quello stemma che noi sosteniamo, fa parte della nostra tradizione, e la tradizione è patrimonio che non va rinnegato, perché non si può rinnegare la storia.

SPIGOLATURE

DI GUIDO E PIETRO

La «spigolatura» della volta scorsa sulle ragazze cave, ha suscitato parecchie proteste e lagnanze e critiche: ciò ci rallegra non poco perché vediamo che la nostra rubrica, che non ha nessuna grande pretesa, viene seguita. Ci teniamo, però a ribadire che vogliamo solo rilevare, e porre alla attenzione di tutti, i vari difetti che via via andiamo a riscontrare in Cava: magari qualche volta ciò è stato fatto in chiave leggermente ironica, e ciò è dovuto soltanto alle circostanze chiaramente ridicole, con cui il fatto si svolgeva. Se si dovesse protestare ogni qualvolta si dice la verità, magari un po' durezza, allora si perderebbe tempo ed inchiestro, e non vale davvero la pena. Se intorno alle ragazze è stato detto ciò che si è detto, lo si è detto per fare abbassare la cresta (che si era un po' troppo alta, conveniamo!) alle gallinelle cave. Si era un po' esagerato, ma a bella posta: ed i risultati non si sono fatti attendere: d'improvviso siamo diventati più simpatici alle care ragazze.

Va bene la coda di paglia, ma addirittura... Se la sua signora non le ragazze, non le signore (e perché poi?), ma... indovinate un po': i signori uomini, o meglio i signori padri. Si sono sentiti pizzicati laggiù quando hanno letto delle loro figlie. Invece di parlare a vanvera, perché non s'interessano un po' di più al portamento delle loro figlie? O, per caso, vanno anche loro a piantare le tende a Salerno e, poi, pretendono di salvare la faccia, così?

Il censimento è finito: i primi risultati cominciano già a pervenire ed a noi fa male quello che chiamano feगतो quando pensiamo che le cinquantamila lire che gli universitari o dottori hanno avuto per fare (dicono) il loro dovere, sono servite a chi per farsi il vestito per le gradi occasioni; a chi per cambiare l'impermeabile dell'anno scorso con quello ad ultimo grido; a chi per fare il regalo (con gli ultimi piccioli) alla propria ragazza; a chi per passerla per una settimana tra inutili sperperie. Tutto ciò mentre ad altri le cinquantamila lire sarebbero servite per smettere il vestito estivo, per far cambiare i sandali o le calze luate a pie'lini già con i geloni; per comperare una maglietta più pesante; per far mangiare, almeno una volta, qualche cosa di più sostanzioso della solita «singhialla» insipida e vegetale. Chissà se questo i risultati del censimento lo diranno.

Nel frattempo vada semplice e modesto il rammarico di Guido e Pietro a coloro che non hanno saputo rendersi conto di questa situazione.

Da fonti attendibili ho appreso la notizia (peraltro non confermata per delicatezza) che nei giorni di pioggia che si sono avuti a fine ottobre, già alla ultrapiena superaffollamento di Piazza Ferrovia, si è tenuta una interessantissima partita di pallanuoto tra i benemeriti ed un regno di audaci pedoni... che volevano attraversare la piazza per entrare

nella Stazione. Capitano della squadra dei primi era... Castro 2. (quello nostrano... senza barba); arbitro: Giove Pluvio.

Il risultato? Non c'è stato perché dopo soli tre minuti di gioco tutti i giocatori erano annegati ad eccezione di Castro II che... galleggiava per forza di cose!

Cava è la Mecca degli arditi costruttori (che pensando di compiere chissà quale prodezza) prendono per fessi i cittadini civesi: chiedono la licenza edilizia per una casupola, e la costruiscono un palazzo: la chiedono per un palazzo e... ne seassano dieci! Ed i nostri amministratori (con improba pazienza...) intervengono quando ormai è troppo tardi.

Vi sapete l'avvocato com'è; com'è, m'ha detto che chiederà la licenza edilizia solo per un garage per la sua macchinetta; chi poi, con la seusa del garage, il «Rione Apicella» pure sarà costruito!

L'altra sera uscii dal cinema che erano appena le dieci e per le strade non c'era un'anima viva neppure a pagarla a peso di oro: forse perché pigrioginnavi: ma sta di fatto che gli uomini di Cava si ritirano molto presto la sera, o per paura dei genitori o per paura delle mogli. E me ne andavo «parlando» per il Corso solo io: il ciclo era cupo ma l'asfalto scintillava e luccicava per le luci che vi si riflettevano, mentre una specie di cortina nebbiosa si levava su Cava e diventava lattiginosa intorno ai fanali. Quel senso di sovrantità sulla città m'inebbiava: e quella sera, brutta per chiunque altro, divenne per me paradisiaca. In Piazza Duomo, lo scorcio della fontana sembrava una sinfonia dolcissima in quella notte fatata, che si alzava nel cielo fino sopra il Monte Castello e pareva che coprisse ed ammantasse la città addormentata e la cullasse! Mi convinsi solo allora che anche a Cava si può trovare la bellezza ad onta di chi non la vede: basta solo cercarla!

Vi è un signore che suole trascorrere, sempre, la domenica mattina, e quando il tempo è buono, anche la sera, impalato sotto l'arco del Girone Benicosa (una volta «Girone Sociale»). Nulla di male: ma il fatto è che passi un pronto soccorso... o l'avvocato Apicella, quello sorridente continuamente mettendo in mostra una fila di denti bianchi e perfetti. Una faccia da gheto, concentrato di deficienza! Catullo, un grande poeta d'altri tempi, nel carme XXXIX narra di un suo amico, e rivale in amore, che sorrideva sempre ed ovunque, un po' come il nostro amico, Ezgazio, questo è il nome dello sgraziato amico di Catullo, era però spagnolo; e gli spagnoli, per tenere i denti si bianchi e perfetti, volevano dettersi le gengive ogni mattina con ciò che «quique minchi». Anzi, chi si «bibiase pure, dieci loti», più aveva una dentatura perfetta.

E' mio grande desiderio sapere che ne pensano a Cava della recente grande purga ordinata da Kruskev. E' indubbio che nessuno

ha fatto sapere al popolo che il mito di «adda vire luffone» è stato spazzato via con tutti i baffi. Qualche anno fa, quando i baffi erano ancora fioriti e cespugliosi, tutti ad acclamarsi, ed ora in questo clima di destalinizzazione, per chi si sono schierati gli ammiratori di Stalin? Dove è andata a finire la guida geniale d'ella classe operaia, il padre dei popoli, ecc.? Nella polvere delle nostre campagne, lì sono rimasti i baffi come pure ci è rimasto qualche fascio! Quando gli oratori si rivolgeranno alle masse e decanteranno la Russia, di quale Russia parleranno? Della Russia di Stalin o della Russia di Kruskev, o del partito comunista italiano?

Quando si dice che la Modestia è una virtù che si perde per la via! Una volta, «Cronache Metellane» portava solo il nome del suo direttore e del vicedirettore (allora il futuro attuale Sindaco); quelli dei collaboratori, se c'erano erano modestamente ignorati.

Ora, vi è solo una sfilza dei nomi dei collaboratori e dei redattori che nascondono quello del direttore. Ma il vicedirettore non c'è più: che fine ha fatto? C'è chi dice che sotto sotto (e nemmeno tanto sotto) quel vicedirettore continua...

Ma son fatti che non ci riguardano. Nevevero?

Dialogo fra due amici: «La stagione della caccia ha, ormai da un po' di tempo, riaperto i battenti». «Anche il Cimitero?». «Sì, ma che c'entra il Cimitero?». «No, volevo dire: anche il Cimitero ha riaperto i battenti alla caccia». «E' esagerato, ora. E chi caccia? l'avvocato Apicella?». «No, le ragazze». «Sempire loro? E cosa cacciano?». «Ancora Guido e Pietro!». «Uff! Ma perché non se ne vanno nel Congo questi due seccatori?!».

(N. D. D.) Che a Cava si faccia strage con gli schioppi, anche di colombi domestici, è cosa che ormai si sente spesso. Ma che si spari nel Cimitero, questa è cosa che non se ne scende! Evidentemente coloro che hanno dato la notizia pervenuta a Guido e Pie-

tro avranno equivocato per lontananza di osservatorio, confondendo il Cimitero con gli appezzamenti di terreno limitrofi.

L'altro giorno un amico mi chiese che cosa pensassi che fosse la bellezza e che ne pensassi della musica. Gli esposi la teoria della bellezza in Platone ed in Croce, ma non fu soddisfatto. Allora io gli dissi di andare dal Sindaco che lui di bellezza se ne intende (si fa per dire); neppure questa volta il mio amico rimase soddisfatto. Allora passammo alla musica e gli dissi che io la pensavo come gli asiatici, che trovano nella musica una gioia diversa dalla nostra. Da noi la musica ha il compito di rompere il silenzio: per gli asiatici ha il compito di preparare il silenzio che segue. Però anche da noi, con la musica moderna, è veramente dolce il silenzio che segue! Se non era contento, lo consigliai di andare ancora dal Sindaco, che lui di musica (leggi: «bande musicali») se ne intende. Anche stavolta, manco a dirlo, il mio amico rimase insoddisfatto.

Giuro che questa è capitata all'avvocato Apicella. Tanto per con-

vincerlo che Cava non ha bisogno di Vespasiano, l'altra sera me lo presi a braccetto e lo portai sul ponte della Ferrovia (antistante al più famoso omonimo ponte Apicella) per dove si va alla Caserma dei Carabinieri. Faceva freddo e l'avvocato si meravigliò che ai parapetti inferriati del ponte vi fossero tante persone intente... a guardare. Ma la meraviglia gli passò allorché, giungendo all'altezza di una di quelle persone, si trovò a guazzare in una pozzanghera (che mentievano: non pioveva né aveva piovuto). Lanciando il suo immancabile grido di guerra, «buffete!», l'avvocato si tirò su i calzoni e saltellando sulla punta dei piedi, raggiunse... l'altra sponda. Di là, scrollandosi certa roba dalle scarpe, mi gridò: «Presto, iate a chiamà... un carruzzello... un pulman, no: 'nu camion, ch'io acca nun ce passo cchiù!». Dovette approfittare del passaggio dei pompieri (leggi: belle ragazze che rincasavano) per attraversare. Fra non molto vedrete che chiederà la costruzione di «ritirate» sotterranee!

(N. D. D.): Spertiguro e malalengua! Ma già ci va a sottopassaggi!

Guido e Pietro

L'AUTOAMBULANZA

Finalmente abbiamo visto che il nostro Ospedale Civile è stato dotato di una modernissima autoambulanza, marca Romeo, con motore della Giulietta, a due barelle con tutti i conforti moderni per il trasporto di urgenza di feriti od ammalati. C'è pure la sirena, e c'è la luce azzurra che gira sulla impialata quando l'autoambulanza è in servizio di pronto soccorso: insomma proprio una cosa moderna, che ci fa ora dormire più tranquilli la notte, perché siamo sicuri che se ci capita un accidente anche di notte, basta telefonare al nostro Ospedale Civile, che in men che si dica possiamo essere prelevati sul posto e trasportati in Ospedali (Sciò fore!) senza correre il pericolo di perire per ritardo di soccorso. Credevamo di dover scrivere a merito della Amministrazione di quell'Ente la soluzione del problema che essa pur si era posta ormai da anni, quando abbiamo appreso che il merito va ascritto al Dott. Antonio D'Amico, figliuolo del sempre compianto Cav. Ciro, industriale del legno, il quale ha regalato all'Ospedale Civile e quindi alla popolazione cave, la autoambulanza nuova di zecca. Perciò al Dott. D'Amico noi rivolgiamo la nostra gratitudine di cittadini cavei, e ne aggiungiamo l'esempio a quanti altri conittadini benedetti da Dio e prediletti dalla fortuna, avrebbero la possibilità di fare cose simili.

Se ogni cittadino abbinde voles-

se risolvere un problema di Cava come ha fatto il Dott. D'Amico, come sarebbe più facile la vita ed anche più bella!

Il nome del Dott. D'Amico è stato anche scritto nel marmo che all'ingresso dell'Ospedale ne ricorda i benefattori, e sarà con riconoscenza ricordato dalle generazioni future. Anche questo segnaliamo a coloro che hanno soldi, ma non sanno spenderli come andrebbero spesi.

La Agenzia di Gas Liquido ed elettrodomestici di Albino de Pisapia al Corso Italia, con il primo dicembre passa la propria sede nel negozio affianco. La nuova sede è composta da più locali e spaziosi, ed è stata modernamente attrezzata con modifica della precedente prospettiva.

Con piacere constatiamo che ormai quasi tutti i negozi del centro si sono ammodernati, e che la iniziativa di costituire le vetrine e le porte dei vecchi negozi sta scendendo anche nel tratto che dal Purgatorio va a S. Francesco.

Vòtta fore, Don Cicci!

— Quà, c'è il nostro Signor Mauro. Pace e bene, don Cicci!
— Stamattina, siam nervosi?
— Mache vreu, neh don Cicci!
— Vi possiamo un po' parlare? Come dite? Possò... Sì?
— Eh, vabbene... Stasimoro... tiene sempre cose 'a di...?
— Proprio proprio non vorrei... Ma le cose son così.
— Zittu zittu, testu testu, votta fore, don Cicci!
— Ripigliamo, Signor Mauro, quanto avviene su al Comune, qualche volta, si capisce... c'è chi dorme o fa bottori. E, succede, che le carte, quai sempre... che fiddetta! tra di loro si sordano... e, quel Tizio, sempre appetta. E, si sentono lagnanze... Ca te fanno ntuscedi!
— Ma, niscuno, 'sta valenza, tiene nopo da 'mpattà!?!
— Vota fuoglio, statte buomo!
— Nun po' gli semp'accusati
— Ne parliamo, n'ata vota: pace e bene, don Cicci.
Adolfo Mauro

Notizie per gli Emigranti

IL CIME (Comitato Inter governativo per le Migrazioni Europee), nel quadro dei programmi di emigrazione assistita curati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, comunica che tuttora in corso per il Brasile e l'Argentina un reclutamento di lavoratori qualificati e specializzati della metallurgia, meccanica, metallurgia, automazione ed elettrica.

Sono inoltre richiesti in Brasile tecnici appartenenti alle più svariate attività industriali (ramo tessile, della carta, della chimica, della gomma, della plastica, dei pellami e delle arti grafiche).

Possono partecipare al presente reclutamento i lavoratori in pos-

sesso dei requisiti professionali richiesti di età compresa fra i 18 ed i 45 anni.

Per più dettagliate informazioni sulle condizioni di lavoro e sulle qualifiche professionali richieste gli interessati potranno rivolgersi per corrispondenza al CIME - Via Po 32 - Roma. Le domande di adesione dovranno essere indirizzate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro oppure direttamente al predetto Ufficio CIME.

(I.N.M.) - Si ricorda che sono tuttora in corso alcune richieste di manodopera femminile disposta a trasferirsi in Gran Bretagna ed appartenente a varie qualifiche professionali.

Andrea Genoino

Andrea Genoino non è più, Marchese di Ortodoneo, scrittore storico; avvocato, professore, amico. Lo conosciamo venti anni fa, quando ci stabilimmo a Cava dei Tirreni e ci fu amico, sincero affettuoso, leale sempre. Lo stimammo per la sua estrosa intelligenza, l'acume storico, l'intuizione profonda, quasi sempre felice, dei fatti e delle vicende del nostro paese, ma ascoltammo con diverta compiacenza l'inesauribile sequenza dei suoi epigrammi, molto spesso salaci, altri sferzanti, alcuni a sfondo storico, altri umano, tutti pieni di italiano acuto, come egli stesso amava esprimerli. Ora è morto. Quando ti muore un amico, senti come un crollo, un tonfo, un vuoto d'intorno, la sensazione concreta del franarsi di questa nostra, fragile, esistenza, una specie di stupefazione e di sgomento. Questo abbiamo avvertito, quando abbiamo saputo della sua Morte, o meglio del suo ingresso nella Storia. Perché Andrea Genoino è entrato nella Storia, quella storia che Egli amava con inesauribile passione, che Egli rievocava magistralmente per linee generali, ma anche per via di tanti e tanti aneddoti, che egli adoperava come strumento efficace di indagine morale e per la caratterizzazione di ambienti e di personaggi. Chi scorre i suoi libri si accorge subito che il nostro storico rivolge le sue preferenze alla concretezza dei fatti, al documento, raramente si abbandona o si lascia prendere la mano dalla passione dei fatti, si direbbe dalla scuola positiva. Nella sua opera più importante, infatti, «Le Scieille al tempo di Francesco I», le pagine più interessanti sono quelle che approfondiscono i problemi economici di quei tempi tormentati del nostro meridione. Ed è una opera che merita considerazione ben più ponderata che la nostra, così superficiale e a volo; a fianco a questa, che è il più ponderoso dei suoi lavori, ricordiamo, così in punta di piedi, «Vicende medioevali del Mezzogiorno» e «La rivolta del Cilento», «Studi e ricerche sul 1799», «Il Marchese di Caccavato», «Saggi storici sul Principato Citereio», «Sorpresi e ansie nel conflitto anglo-siciliano», «Le vicende del Libro nel Regno di Napoli», «Note su la Scuola di Posillipo» e in ultimo «Speranze e drammi del Nostro Risorgimento», opera di cui egli andava particolarmente orgoglioso e che noi segnaliamo ai giovani studiosi perché ne facciamo oggetto di attenta meditazione. I suoi lavori rivelano la sua notevole capacità nell'intuire i fatti storici nella loro essenza, la sua provata attitudine nel porre nella loro vera luce le alterne vicende delle umane cose. Anni fa, Andrea Genoino, esortato da amici, si presentò per la parifica universitaria, che Egli meritava degnamente, ma fu pregato a ritirarsi per lasciare via libera a candidati più giovani, di lui meno meritevoli, ma bisognosi di affermarsi nella vita. Ed Andrea con un sorriso, che rivelava la sua profonda umanità, si ritirò ed i suoi libri restarono intonsi. Così è la vita, purtroppo!

Lasciamo ad altri, più qualificati di noi, la disamina del suo lavoro di studioso e di storico, noi vogliamo ricordare soltanto, su queste colonne, sulle quali egli andava pubblicando ogni tanto qualche vicenda aneddotica di Cava, ricordo, dicevo, l'amico, il grande amico e il prezioso consigliere, il galantuomo di razza, il brillante dilantatore di versi e di epigrammi indimenticabili, l'Andrea nostro, sempre modesto ed onesto, sempre dotato di inesauribile humour, il conversatore faceto e multiforme. L'amico di uggiose serate invernali, la cui tetraggine egli tirava da battute o pòlades, sempre nuove e sempre amare, nella sostanza. E chi avrebbe mai pensato che saremmo stati proprio noi a ricordarlo qui, su questo foglio, ora che Egli non è più in mezzo a noi e le nostre sere ci sembrano più tetre e desolate, senza la speranza di incontrare più Andrea e sorridere un po' e deludere, per qualche istante, lo squallore della nostra opaca esistenza!!!

Partoppo così è l'amara dialettica della vita! Lui, storico, lo sapeva, e come!!

Ora nell'angoscia del momento, non ci resta che la triste consolazione di dirgli «Arrivederci!» al di là della siepe fatale, per riprendere il discorso interrotto, il problema storico insoluto, la battuta rimasta a mezz'aria, con la speranza che Cava dei Tirreni ricordi in Lui uno dei suoi figli migliori, nobile senza ostentazione, storico modesto, eppure profondo delle cose meridionali, docente senza ambizione, «scapigliato» eppure generoso, di una umanità tutta interiore senza istantanea.

Giorgio LISI
(N. d. D.) Commo è stato il tributo di omaggio che Cava ha tributato alla Salma del Marchese Genoino. Ai figli Diego, Sofia, gentile poetessa collaboratrice del Castello, Gerardo, Capitano di Amministrazione della Arenatuccia, e Gaviano, le affettuose condoglianze nostre e della famiglia del Periodico.

Suspiro 'e primmavera

Te veco nasuono e dico:
l'amore mio si tu!
Dò' suanno pò' me seto
e nun te veco ch'è...
Aturno te sicure addorano...
e 'acture 'e primmavera!
Staccata, parla e sonna,
ch'er'anema sincera...
Sberena e doce è l'aria...
Sberena sta cielo bla!
— Com'ma tu vuolo d'Angele,
no' e suonno 'e giuvnetta!
— Sullo, sculetto, sonno:
pecc'h tu dorno ch'è...
— Suspiro 'e primmavera,
vassene nfronte tu...!

Adolfo Mauro

Tuorne addù mè!

Tuorne e ddu mè - core 'a stu core!
Jamma cuntenle - lu jarme ch'è pen!
Si stala - si l' stala 'o primme amore
luntano a l'èl come se pò campà?
Comma na jamma - ca cunsume a cera
a stessa jamma a lenghe 'mpietta a mè
na jamma e gelusa - freve d'amore
ca cunsume 'e nun me lasse ch'èl!
A sera, quanne ncicelo, sponte 'o luna
io m'er 'e stelle vecche pure 'a t'è!
Stu core sbatte 'e chiaspe è pò mi dice:
pecc'h non torna amore? Ma pecc'h?
Si tutte cosa torna 'a primmavera -
tuorne lu pure! no mè fa ch'èl sulfin
vurra vass pe' n'ata vela solo
'e vocca e s'fucchie belli, 'e pò muti!
Raffaele Cuomo

ALPI

Frede acque di fonti rupestri
così limpide immobili chiare
esistete voi dunque?
Che immerga le mani
nelle liquide bocche
e versa dal cavo
la gelida linfa montana
e vi senta più vive
scrosciare alle pietre
parole di fiumi
salsedine amare.
Spargete la spuma; che l'oda
selvaggia sugli orli vibrare
i melodici canti dell'alpi
fluttuare freschissime piogge
sottili rugiade
e senta la vena del sole
dilatare ai rossi orizzonti
l'anima ampia solenne
come un volo di al.
Che s'alzi in polvigio anelante
il tripudio selvaggio
della giovane vita
e passi alle rive tra i pioppi
per le cime più audaci
il soffio che veste
gli umidi ambraggi di selve
in fragile oro.

S. G.

La Poesia

E' una giovane donna, un vago
[fiore
di soave bellezza,
Sottili raggi del fulgente sole
vano i capelli, e gli occhi suoi sonni
hanno il colore dei laghi alpini.
Con un suo bacio lei porta l'aurora
il vivido splendore delle labbra.
Il capo le fascia con grazia
un candido turbante,
su cui brilla uno splendido smalto
[raldo,
a-dore di speranza.

Sul petto, sovra il qual lottano a
[gara
le nevi pure e l'odorose rose,
una collana splende di zaffiri,
occhi di ciel che parlano d'amore
Manda bagliori di sangue un gran
[rubino
incastonato in un anello d'oro.
Una rosata nube è la sua veste,
ed i suoi piedi sembrano volare.
Esce dalla sua bocca un dolce
[canto,
che fonde in sé le voci della terra
e l'armonia delle celesti sfere.
Ebbri di gioia, formano sul suo capo
una regal corona
uno sciame d'uccelli cinguettanti.

GIANFORTE MARTINELLI

Funtanella d' a nfrascata

Funtanella d' a nfrascata,
tempeste belle 'e giuvnetta,
ire bella chi de l'ate
umiezze 'e fronne a fa' chi ciù!
Quanta note, guaglianciele,
le venesse a te truse!
pe' senti chella vuccella,
pe' sentire 'e suspiri!
Mo' na freva 'e nautaglie
a tanta anne me turmente,
te voleste sta' vicine,
funtane, tutte 'e mumentie;
e perciò cca 'o' turnate
cu 'a speranza 'e te vede!
Funtane, st' acumparute,
m'hanne ditte ca pecc'h
t'hanne fatta 'a vorta nova
pecc'h 'a recchia nun va chiù!
E tu be', cagnate 'a moda?
ma lassate stà 'o ciù ciù!
Comme pure è scamparute
'o l'ucule 'e menzu Teste:
chell'addore d' o' stufate,
chella gente sempre nfrata,
ca cantava spensierata
cu tammore e putipù!
Mo' stu nomme s'è cagnate,
s'è cagnata 'a giuvnetta!
E tu core puericelle!
nun capire niente chiù;
cu truvonne 'a funtanella
cu faceve la chi ciù ciù!

Oreste Vardaro

Modi di dire

Tra le varie espressioni popolari
che si sentono a Cava, le più frequ-
quenti sono:

- 1) «Avanze e nun t' u neghe,
tutte quante nun t' u pozzo da';
chello che abbusso nun m'avva-
sta a me;
comm'aggie pavate all'aute
accussi pavarage a te ».
- 2) «Aumme, aumme! Avemmaria a la Maronna »!

La si sente ripetere da un com-
merciante all'altro o da un affarista
all'altro quando gli affari dell'altro
vanno bene, o quando l'altro
ha fatto qualche incasso, o fa « zitt
zitt dinn' a votta »!

- 3) « Me ne songo juo »!
E' frase tipica dell'avv. Apicella
il quale la ripete quando sta per
lasciare qualche con cui si era
fermato a parlare.

E' stata originata dal fatto che
quando due si fermano a parlare,
non la smettono mai, perché l'uno
o l'altro tiene sempre qualche al-
tra cosa da dire; e dici, e dici, si
finisce nel tira e molla del «mo'
me ne vache » e del «no' aspicti-
te!».

Invece quando uno ha detto:
«me ne songo juo », la frase è
tabù, perché sta a dire che è tan-
ta la intenzione di troncare in chi

la profferisce, che si considera non
più presente sul posto o addirittura
già andato via. Comunque l'interlo-
cutore a non fare il tira e molla.
Essa è diventata comune a Cava, ed anche un poco
a Salerno.

- 4) «Buffete »!
E' una espressione omeopatica,
perché sta ad indicare qualche co-
sa che cade, o che fa colpo, ed i-
mita perciò il tonfo del botto. La
si sente spesso ripetere per sotto-
linare qualche colpo che è andato
nel segno o per felicitarsi di qual-
che buon affare (Aumme, aum-
me!).

Anche essa è frequente nel fra-
sario dell'avv. Apicella, tanto che
una volta in un pubblico consesso
uscì la più violenta reazione di uno
dei presenti. Perciò quelli di
«Cronache Metelliane» nell'ulti-
mo numero gli hanno scherzosamente
dato l'appellativo di «Signor
Buffete ».

- «Ogne trave pò' seucca'»
- «U pesce dint' a l'acqua nun affoga'»
- «U sorece dint' a paglia non se ceca'»
- «A femmena quanno v'ò' fà, file pure cu nu sprucule'»
- «Ha truvate 'a forma p' a scorta sola'»

Le snob... rispondono

Ma che vogliono da noi questi
ragazzi? Come fanno a chiamarci
sostituite, come, vanitose ecc. ecc.?

Insomma, ragazzi, avete prima
bene vagliato la situazione?

Vi siete posto questo interrogativo:
La colpa è nostra o vostra, se
guardiamo i ragazzi di «fuori»?

E' nella natura della donna sen-
tirsi ammirata e corteggiata dal-
l'altro sesso. Ora se voi non ci guar-
date nemmeno, anzi ci disprezzate
e ci trattate male, come se vi dessimo
fastidio, noi che dobbiamo fare?
Muffire nella solitudine? Allora
ripieghiamo sul forestieri. E pot-
remmo essere felici se ci sentiamo
dei capolavori della natura e della
specie femminile, anzi, a volte, sia-
mo piene di complessi e ci sentia-
mo stupide e brutte e la colpa è
vostra. Vostra decisamente, perché
la prima coccia forestiera che ar-
riva a Cava diventa immediatamente,
mente, e per il semplice fatto di es-
sere forestiera, oggetto di tutta la
vostra attenzione (anche se è rac-
chia). Novella figlia di Minerva, in-
carnazione di Venere, nipote di
Creso e... chi più ne ha più ne
metta; salvo poi a rimaner beffati
ma contenti.

In questo caso chi è che si dà le
arie, noi, ovvero «ragazzone»
di provincia, o «loro», le forestie-
re, cittadine, che si vedono corteg-
giate da tutto il paese? Qualche
volta, però, pure vi ricordate di noi,
ma solo quando volete sentirvi
dire una parola di conforto, dopo
che le cittadine vi hanno abban-
donati e delusi, e fors'anche irri-
si.

Ma come possiamo, noi, che ab-
biamo giocato insieme a voi altri
nella villa Comunale con la bam-
bola e col triciolo, fare le snob e le
vanitose?

Anche voi, per questo, ci giudi-
cate sempre delle sorelline, quasi
non ammettete che siamo cresciute;
e solo quando qualcuno si fa avanti
per condurci all'Altare, vi si apro,
no gli occhi, vi accorgete che siamo
delle belle ragazze e forse capite

un po' tardi che il vostro affetto
non era soltanto fraterno, era be-
naltro sentimento, insomma? Vi ar-
abbiadate e ve la prendete con noi,
definendoci antipatiche.

Anche noi ammiriamo le signore
cavese e cerchiamo di seguire il loro
esempio, ma assolutamente, anche
sforzandoci, non possiamo avere
quella classe e quello charme di
«signora» che, un giorno acquisite,
remo anche noi. E poi non è certo
colpa nostra se, improvvisamente
madre natura ci fa sbocciare alla
vita e non sembriamo più, fisica-
mente, delle bambine incoerce, pure
e ingenuie come prima.

Certo non possiamo, per legge di
natura, restare sempre delle donne
in embrione come (esempio, fatti
da voi): le rose non restano sem-
pre dei boccioli.

E' uscito il n. 50 del «Bollettino
di Informazioni Culturali Inter-
nazionali» (Via C. Segre, 7 - Roma).

Il Bollettino, edito in Italiano,
francese ed inglese, pubblica tra
l'altro: Informazioni Culturali, la
università Europea, Concorsi e Pro-
mit; un ampio resoconto dell'atti-
vità artistica e culturale del Cen-
tro Studi (Mostra d'Arte; Quaderni
di Poesia; Concorsi letterari, in-
contro culturale a Firenze, Nuovi
Soi); nella sezione francese: In-
formazioni Culturelles, Nouvelles
de l'UNESCO; elenchi dei Delegati
francesi del C.S.I., Prix et Concor-
s, Echoes et Nouvelles e le rubriche:
les adresses utiles (Association
Culturelles); Notiziario dell'Acca-
demia Internazionale «Leonardo
da Vinci» e, nella sezione inglese:
Cultural Information; Unesco
Features; International Exchange
Section; e chiude il fascicolo che
costituisce un utile strumento di
formazione e di lavoro la rubrica
Libri e riviste.

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Ottobre al 23 Novembre 1991 i nati sono stati 83 (maschi 48 e femmine 35), i morti 33 (17 maschi e 16 femmine), i matrimoni 26

Assunta è nata dal Rag. Igino De Nubila, Cassiere del Banco di Napoli, e Maddalena Fortunato. Edvige e Fabio sono nati da Adolfo Romano e Angela Di Marino. Antonio è nato dal Dott. Francesco Conforti e Caliendo Maria Antonietta.

Edmondo Coda di Alfio e di Teresa Apicella è venuto ad aumentare la gioiosa schiera dei nipoti di «zio Mimì».

La Prof. Ida Faella del Maresciallo Giuseppe e Prof. Diadema Palumbo, si è unita in matrimonio, nella Chiesa di S. Francesco, con Vincenzo Di Landri, impiegato, da Maiori.

La Prof. Adelina Pagliuca di Alfonso, con il Prof. Antonio Perineti da Sala Consilina, nella Basilica della Madonna dell'Olmio.

Antonio di Marino di Vincenzo, fioraio, con Maria Gilda Trapanese di Carmine nella Chiesa di S. Arcangelo.

Vittorio D'Angelo di Arnaldo con Mauro Maria Cristina di Galliano, nella Chiesa dei Marini.

Il giorno 8 di questo mese i coniugi Luigi Squillante e Celeste Consilio hanno festeggiato il venticinquesimo anno del loro matrimonio, allietati dall'affetto dei due figlioli, Maria e Liberato.

Luigi Squillante, della omonima impresa edile di Eboli, ha cinquant'anni; la moglie quarantasette.

Agli auguri della nuora Rita Giordano, uniamo anche quelli del Castello.

Ad anni 68 è deceduto il Rag. Francesco Casaburi, notissimo e stimato sportivo cavese, fratello della Prof. Maria Casaburi. A lei ed ai familiari, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 45 è deceduto Alfredo del Pozzo del Maresciallo Adolfo.

Ad anni 88 è deceduta Vincenza Avagliano, diletta madre di Franco Spinelli, cognato del nostro direttore.

Ad anni 78 è deceduto il N. H. Andrea Genoino, Marchese di Ortonico.

Ad anni 65 è deceduto il Dott. Gaetano Lamberti, farmacista.

Ad anni, 65 è deceduto Felice Torriello, pensionato, amato genitore di Filomena Torriello in Apicella, cognata del nostro direttore.

Ad anni 73, è deceduto Damiano Senatore, lattiniendolo.

A tutti i familiari dei concittadini che ci hanno lasciati in questo mese, le sentitissime condoglianze del Castello.

Abbiamo appreso con dolore la notizia della morte del concittadino Avv. Mario Ferri, avvenuta il 12 Novembre in Roma, dove esercitava con valore la professione forense. A lui ed ai suoi familiari nel scorso numero del Castello inviammo le condoglianze per la morte del fratello Colonnello Medico Dott. Antonio; ora con cuore affranto dobbiamo inviare ai suoi familiari le condoglianze anche per la sua. Serberemo sempre il ricordo della sua amicizia, cordialità e gentilezza di modi.

Ad anni 70 è deceduto il Sig. Domenico Calazza genitore dell'Assessore Provinciale e Consigliere Comunale Prof. Daniele, e del Rev. Prof. Don Peppino, Segretario del nostro Vescovo, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Come preannunziavamo, il 4 Novembre scorso in S. Cesario è stata solennemente apposta la lapide a ricordo dei caduti di quella Frazione nell'ultima guerra. A correzione di un involontario erro-

re di trascrizione, segnaliamo che i caduti di S. Cesario nell'ultima guerra sono stati 28 militari e 9 civili.

Ad una interpellanza dei Consiglieri Romano ed Apicella il Sindaco ha risposto che la Amministrazione Comunale si è interessata presso il Ministro dei Lavori Pubblici per ottenere il contributo statale previsto dalla legge sulla spesa di 100 milioni di lire per il miglioramento ed il completamento della illuminazione pubblica cittadina, e che non appena in possesso del progetto approvato, sarà iniziata la pratica.

Sono pervenuti alla Amministrazione Comunale telegrammi di ringraziamento da parte del Presidente, del Segretario Regionale e del Reggente della Regione Campana dell'Unione Nazionale Sordomuti per la cordiale ospitalità data dalla città di Cava al recente congresso nazionale dei sordomuti.

L'Ufficio Stampa del Comune ci comunica che gli Onli D'Arezzo e Valente si sono prodigati fervidamente a Roma per rendere più agevole le varie sollecitazioni fatte personalmente dal Sindaco su vari problemi cittadini da risolverli dagli organi centrali.

Il Ministro Sullo ha comunicato che sono stati autorizzati cantieri di lavoro per la sistemazione al del 2 tratto di strada per S. Martino, b) della strada Pozzillo - S. Giuseppe, c) ultimo tratto della strada S. Anna - Scarico; e che è stato disposto una stanziamento straordinario di 100 milioni e 450 mila lire per lavori di bonifica della Solofrana e della Cavaioia.

Le quote delle NUOVE STRADE

L'inconveniente degli allagamenti si sta verificando troppo spesso negli agglomerati di case di nuova costruzione anche al Borgo.

Come amministratori comunali non possiamo però condividere le pretese dei cittadini che dovrebbero il Comune provvedere a quanto necessario per eliminarlo. Il Comune non ha nessun obbligo di farlo, in quanto la causa non è addebitabile a sua colpa od a colpa di Giove Pluvio, il quale l'acqua la butta ogni anno giù come gli pare, ma alla mancanza assoluta di ogni accorgimento di quota e di topografia da parte di coloro che i nuovi fabbricati hanno costruito e le nuove strade hanno realizzato. Piuttosto come amministratori comunali, poiché la cosa interessa la incolumità pubblica, crediamo di poter sollecitare il Sindaco ad esercitare il suo potere di tutela della stessa, per indurre coloro ai quali fa capo l'addebito del difetto di quota delle strade, di provvedere alle opere necessarie per scongiurare allagamenti in avvenire.

Seh, seh, direte voi, con tutto quel popo' che ha da fare il Sindaco, ci dovremmo mettere pure quest'altro. Già, ma non è il Sindaco a doverlo fare; il Sindaco deve solo dire chi deve studiare tutta la complessa questione e preparargli la pratica.

Seh, seh, direbbe qualche altro, e perché non ve ne interessate voi che siete consiglieri comunali? Già, ma noi siamo Consiglieri Comunali per consigliare e non per eseguire: l'organo esecutivo della Amministrazione Comunale è formata dalla Giunta, e noi non possiamo permetterci di fare quello che è di competenza degli Assessori. A ciascuno il suo!

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

MOBILFIAMMA

DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche, Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

ISTITUTO OTTICO

DICAPUA

VIA A. SORRENTINO, TELEF. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità



CALZOLERIA

VINCENZO LAMBERTI

Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - PREZZI IMBATTIBILI

Ancora un pezzo di Villa al Tennis?!

Ad appena un paio di anni dalla precedente concessione, il Circolo Tennis ha avanzato al Comune ancora una ulteriore richiesta di concessione di altri seicento metri quadrati della Villa Comunale per ampliare le sale del proprio fabbricato. Per effetto di tale nuova concessione il complesso del Circolo Tennis verrebbe ad occupare la Villa fino a dove attualmente c'è la fontana grande, la quale a sua volta verrebbe spostata all'ingresso della Villa, dove, attualmente si trova la gabbia degli uccelli, con la conseguente perdita di alberi secolari tra cui l'albero di magnolia che si può dire l'unico esemplare che esista a Cava. Inoltre verrebbero soppressi i viali che ora si trovano nell'area in questione, ed i relativi sedili.

Il Circolo Tennis giustifica la sua necessità di sviluppo col sostenere

che la sua esistenza concorre al richiamo dei forestieri a Cava, e non ha tutti i torti. Per converso, il sacrificio di altro terreno della Villa Comunale verrebbe a far perdere a questa la sua antica destinazione ed a ridurla quasi al ruolo di giardini ornamentali del Municipio, del Tennis e del Club Universitario.

E' questo un delicatissimo problema che il Tennis pone alla Amministrazione Comunale, e che non va risolto dai 40 Consiglieri, ma dalla popolazione, la quale è la più direttamente interessata.

Invitiamo perciò la cittadinanza ad esprimere il proprio giudizio ed il proprio intendimento, facendolo conoscere direttamente a ciascun Consigliere Comunale per cui ha simpatia, o scrivendo una lettera al Castello, oppure... beh, la buona volontà sa come essere buona consigliera sul come fare!

VARIE

Il 2 Novembre alle ore 15 il Vescovo di Cava ha solennemente benedetto, la nuova Chiesa Madre del Cimitero. Alla funzione, che è stata preceduta da una messa di suffragio per i defunti, hanno partecipato la Amministrazione Comunale, tutte le autorità di Cava e numerosi fedeli accorsi a rendere omaggio alla memoria dei cari trapassati.

Il 29 Ottobre i soci del Doposolvo Dipendenti Comunali di Cava, guidati dal Presidente Lorenzo del Vecchio, insieme con il Sindaco Prof. Abbio, il Vice Sindaco Comm. Baidi e l'Assessore Musumeci, con le rispettive famiglie, sono stati in gita alla Abbazia di Montevergine ed al Parco Nazionale di Caserta. La giornata è passata in lieta allegria, ed i gitanti ne conservano sempre piacevole il ricordo.

Gli abitanti delle Palazzine popolari di Via Filangieri lamentano la deficienza della pubblica pulizia, nel Rione, e lamentano altresì che per mancanza o deficienza di fogne le acque piovane si concentrano nella loro zona e li allagano. Quindi reclamano un po' di pulizia e la eliminazione dell'inconveniente degli allagamenti.

IL BRUCIATORE

Ancora dell'altro tempo e passato e più insopportabile diventa il problema della raccolta e dello smaltimento delle immondizie, e di quel famoso «bruciatore» non se ne parla più. Per la costruzione di esso vi furono visite in quel di Capri od in quel di Ischia, da par-

te di una rappresentanza dei nostri Amministratori per esaminare onnivivi in funzione, e poi vi furono progetti e deliberazioni consiliari per la realizzazione dell'opera anche a Cava, e poi... non ne sappiamo più nulla. Strana sorte di alcune iniziative del Comune! Sorgono tra ev. vite e peani, tra «tammore» e «putipù» e poi non soltanto perdono rapidamente di euforia, ma si finisce addirittura col non parlarne più!

LE TARGHE STRADALI

Le targhe stradali continuano a portare soltanto il nome e cognome degli intitolatari, i quali continuano a rimanere per i più, degli illustri ignoti. Fa pena al cuore sentir ripetere, per esempio, Andrea Sorrentino, chi era costui? Oppure, Corradino Biagi, chi era costui? Ed invece basterebbe scrivere nella targa stradale, per l'uno, professore universitario e letterato, per l'altro il grado militare e la qualifica di caduto della Guerra 15-18; e così per le altre strade. Ma chi può pensare a queste cose sul Comune?

La Signorina Annalisa Esposito del Dott. Mario di è iscritta al 1° anno di Legge presso l'Università di Napoli. Complimenti ed auguri.

LA BOMBONIERA

ARTICOLI DA REGALO PER TUTTI

CERAMICA ARTISTICA

PISAPIA

Estrazioni del Lotto del 25 Novembre 1961

| | |
|----------|----------------|
| Bari | 6 23 66 5 88 |
| Cagliari | 25 1 71 5 49 |
| Firenze | 58 79 41 51 90 |
| Genova | 78 15 17 72 49 |
| Milano | 61 47 16 79 7 |
| Napoli | 33 52 9 2 21 |
| Palermo | 71 66 25 60 6 |
| Roma | 87 12 84 40 69 |
| Torino | 90 32 22 54 79 |
| Venezia | 35 20 63 84 67 |

Direttore responsabile: DOMENICO APICELLA

* Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

GENNARO COLASANTI

Cavalleggeri /osta - so'ato 3 (interno 4) FUORIGROITA - Rione IV-A-CASA NAPOLI - Tel. 305387



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

IAPOLI & CAVA DEI TIRRENI